

Recami, il maestro del giallo

“I siciliani? Lettori esigenti”

ELEONORA LOMBARDO

E' l'antidoto omeopatico al "giallismo dilagante", usa il genere e lo deforma con l'espedito della parodia; con la piccola comunità che vive nella "casa di ringhiera", una batteria di personaggi capitana dal tappezziere in pensione Amedeo Consonni, racconta la società italiana, ma con la leggerezza di chi non vuole pontificare né prendersi troppo sul serio. Francesco Recami è oggi a Palermo, alle 18,30 alla libreria Modusvivendi, per presentare il suo ultimo romanzo "L'uomo con la valigia" edito da Sellerio, il quinto della serie di Consonni. Che si ritrova fotografato mentre tenta di estrarre il pugnale dal petto di una giovane donna, colpita nella vasca da bagno. Ma, come spesso nei romanzi di Recami, nulla è come sembra, e la trama da giallo esasperato è un caleidoscopio di personaggi che si incontrano e scontrano, tratteggiando le idiosincrasie italiane.

Nell'esergo del libro c'è la definizione dell'aggettivo "centrifugo", perché questa volta ha messo in fuga Consonni?

«Penso che la casa sia un fattore di protezione, una vita in comune nella quale, nonostante i disagi della prossimità, ci si

riconosce. Mi interessava mettere in crisi Consonni, il quale, costretto a mettere il naso fuori, si trova nei guai».

Nei suoi gialli non ci sono morti, non ci sono commissari e soprattutto non c'è una risoluzione, di che genere stiamo parlando?

«La mie sono parodie. In ogni romanzo mi piace prendere in giro i vari sottogeneri. A me non torna tanto l'idea che la gente abbia tutta questa voglia di leggere di morti ammazzati, che ogni anno

in Italia sono fra i 150 e i 200, un numero esiguo rispetto a quanti ne muoiono nei romanzi, così come credo ci siano più commissari in letteratura che nella realtà».

Lei è il più atipico dei giallisti nella casa editrice che più di tutte ha contribuito alla nuova ondata di popolarità del genere; come sta fra i suoi colleghi?

«Benissimo, mi rispettano tutti perché li prendo in giro. Mi diverto molto. La mia vicenda con Sellerio è cominciata nel 1987, quando mandai il mio primo romanzo a Elvira. Mi rispose con una lettera molto educata: c'era un grande interesse per la mia storia, ma non era consona alla line editoriale. Lo presi come un rifiuto, accettai le stroncature anche molto forti da altri, e mi misi a lavorare nell'editoria e a scrivere per i ragazzi. Da Rizzoli mi dissero che non c'era motivo

di raccontare le cose così come sono. Per me il motivo c'era, ma compresi che in tempi di realismo magico, non si voleva investire sull'iperrealismo caustico. Diciannove anni dopo, Elvira mi ha telefonato dicendomi "Ma perché lei quel libro non lo vuole pubblicare". E lo pubblicai, senza cambiare una parola».

Parodistico nel giallo, profondo sguardo sociale negli altri romanzi?

«A me piace usare altri toni per approfondire i problemi sociali, come in "Prenditi cura di me", dove si parla del rapporto fra figli e genitori anziani. E oggi spero si parli di "Piccola enciclopedia delle ossessioni". Bello discutere di questi racconti, scoprire se sono piaciuti o meno, se hanno lasciato qualcosa e cosa».

Come sono i lettori siciliani?

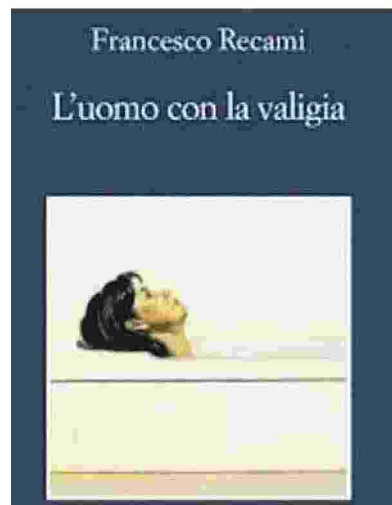
«Molto esigenti, soprattutto sotto il profilo linguistico. Forse fra uno scrittore fiorentino e dei lettori siciliani si riapre l'annosa questione sulla lingua nazionale. Non sono i miei lettori più numerosi, e invece devo dire che Sellerio ha una bella rappresentanza di autori toscani».

Ambienterebbe mai un suo romanzo in Sicilia?

«No, non potrei. Ci sono già i miei amici Gian Mauro Costa e Santo Piazzese. Forse potrei far vivere un'avventura siciliana a Consonni, ma so già che nel prossimo romanzo sarà di nuovo tutto centripeto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi alla libreria Modusvivendi la presentazione del libro "L'uomo con la valigia" il quinto della serie di Consonni



VOLTIE LIBRI



L'EDITRICE

Elvira Sellerio è stata tra le prime editrici contattate da Recami: "Allora mi inviò una lettera molto garbata di rifiuto"



PIAZZESE

"Non ambienterei mai un giallo in Sicilia, dove ci sono gli amici Gianmauro e Santo Piazzese" dice il giallista toscano oggi a Palermo



COSTA

Gianmauro Costa è uno degli autori siciliani che Recami conosce e apprezza e che con lui condivide l'editore Sellerio



I TITOLI

Sono ben venti quelli firmati da Francesco Recami nel catalogo dell'editrice Sellerio tra antologie collettive, romanzi e racconti

